

## LA NOTA GIUDIZIARIA

# Il giudice trasferito

Due fatti nuovi sono intervenuti nel caso del giudice Coiro, che non vorremmo passare sotto silenzio: il nuovo intervento spiegato dal prof. Remo Pannain ed il comunicato di un'agenzia che tendeva a considerare chiuso il caso. Tutti e due questi fatti, però, piuttosto che chiarire la questione, com'è nei voti di ognuno, l'hanno confusa, e anche se inconsapevolmente, hanno tentato di relegarla tra quelle sulle quali la pubblica coscienza non avrebbe diritto di dire parola, né di esprimere giudizio, né di pretendere che sia risolta in modo da salvaguardare il prestigio della Magistratura.

Non può esservi dubbio infatti che la posta è costituita proprio da questo prestigio che è in gioco non da ora né per questo solo avvenimento. Ma per questo, occorre il massimo di chiarezza.

Il caso del giudice Coiro è nato in modo tale da strappare una pubblica denuncia ad altro magistrato e da far scrivere al prof. Pannain che «l'accusa formulata per il caso Coiro è così grave che si ha il diritto di conoscere la verità in proposito. Ed è questo che noi chiediamo alla cortesia ed al senso di giustizia del Procuratore Generale e del Procuratore della Repubblica di Roma, dai quali ci attendiamo di conoscere se vero che il giudice scrittore è stato chiamato al reale ratiocino e trattato col vizio dell'armi».

Ora lo stesso professore Pannain, domenica scorsa, ha rilasciato ad un quotidiano della capitale dichiarazioni che ci stupiscono: esse, in sostanza, presentano il trasferimento del giudice Coiro come un caso di «ordinaria amministrazione», ed accreditano la voce secondo la quale esso sarebbe avvenuto su richiesta del medesimo giudice ed a causa di «alcuni scatti ed atteggiamenti» di questo.

Ci sono solo ci stupisce ma ci turba poiché negli ambienti giudiziari non si è raccolta una sola voce relativa a «scatti o atteggiamenti» del giudice Coiro e perché sappiamo — come certamente il prof. Pannain sa — che un trasferimento, nel corso dell'anno giudiziario, anche se richiesto, è solo possibile se concorrono determinate condizioni tassativamente stabilite dall'ordinamento giudiziario. E d'altra parte quante volte (in casi assai meno apparenti o lievi) si è evitato un trasferimento appunto perché esso non fosse confuso con noi diciamo con la punizione ma nemmeno con l'ombra di questa?

Il comunicato dell'agenzia, da parte sua, afferma che «nessuna inchiesta risulta sia stata sollecitata sinora dal giudice dott. Coiro», facendo così ritenerne che il giudice potesse sollecitarne una e che viceversa non fosse dovuto immedio degli organi preposti ad esplicarla da parte loro.

Ma tanto il prof. Pannain quanto il comunicato della agenzia lasciano intendere abbastanza chiaramente che il dott. Coiro si sarebbe dovuto «con i suoi superiori diretti perché il trasferimento avveniva dopo un incidente con un commissario di P.S.».

Come si è doluto di ciò il dott. Coiro? Noi riteniamo per certo, e gli ambienti profondi che hanno indotto il giudice Coiro a ravisce nel trasferimento una punizione piuttosto che l'accoglimento di una legittima richiesta. Saremo lieti, nel ritornare sull'argomento, di poter dire una parola che disperda le inquietudini e le apprensioni nate nelle file stesse dei magistrati oltre che nella pubblica coscienza.

GIUSEPPE BERLINGIERI

## Elsa Martinelli querela un settimanale



Elsa Martinelli ha querelato, nel pomeriggio di ieri, il settimanale «L'Espresso». L'attrice si è sentita diffamata da un pettegolezzo raccolto e pubblicato dal periodico clericale secondo cui si sarebbe trovata con il conte Francesco Marescalchi Scattò sarebbe maneggiata. Non solo, il patrizio si sarebbe legato sentimentalmente (si legge nell'«Espresso») con la attrice Maria Percy, che ha debuttato con un andare «strip-tease» nel film «Il moralista». In compenso la attrice (scrive ancora il settimanale) il conte sarebbe stato visto entrare ed uscire dai «night-club» romani, mentre «Elsa ha venduto la villa sull'Appia antica ed ha lasciato precipitosamente Roma senza far conoscere a nessuno il suo indirizzo».

## A BORDEAUX

### In tribunale un farmacista per la morte di 69 bimbi

BORDEAUX, 22. — E' comparsa di fronte ai giudici un farmacista, Jacques Cazeau, accusato di trascuratezza nella preparazione di una polvere per bimbi che provocò la morte di sessantane persone. Si ritiene che il processo si protrarrà per circa due settimane. Del collegio di difesa fa parte l'avv. René Floriot.

uno dei più famosi del Foro francese.

Le morti risalgono al 1951. L'istruzione del processo ha richiesto sette anni.

La polvere veniva impiegata per combattere l'insorgenza di cratazioni della pelle. Sembra che un paço di questa polvere sia stato preparato con anzidate di arsenico invece che con zinco.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

## DECISO DAL TRIBUNALE

## Amnistia ai mutilati ingiustamente accusati

Erano stati rinviati a giudizio per la manifestazione del '55 dinanzi alla Casa Madre

I giudici della terza sezione penale del tribunale hanno prosciolti per amnistia il presidente dell'Associazione mutilati Eliois Elmo e gli invalidi Carosi, Barrese, Salvati, Ceccarelli, Vinci, D'Ambrosi, che erano stati investiti dall'accusa in occasione di una manifestazione alla Casa Madre, avvenuta l'11 maggio del '55.

E' un fatto antico di quattro anni. Ma tutti ne ricordano le proporzioni e il grande significato della protesta dei mutilati ed invalidi, spinti a porre con forza i propri bisogni più elementari che riguardavano i provvedimenti relativi alle cure e all'adeguamento delle pensioni. Non a caso, qualche passo avanti nel soddisfacimento delle rivendicazioni avanzate dalla benemerita categoria si allontana oggi e stato fatto.

Quel giorno, una folla di mutilati si era animata intorno alla Casa Madre. Si voleva parlare con l'allora presidente dell'ONIG (opera nazionale invalidi di guerra), generale Pizzorno. Il colloquio fu rifiutato. Crebbe l'agitazione e il malumore dei dimostranti. E aumentò l'intensità della manifestazione perché tutti presenti avvertivano l'improrabile necessità di fare incontrare una loro delegazione con il massimo espone dell'ONIG.

Intervennero gli agenti. E si verificaron gli innumerevoli mali, mentre l'azione repressiva investiva proprio le persone che si erano prodigate per evitare grossi incidenti.

Vennero rinviati a giudizio le persone sopra nominate, con alla testa il presidente della Associazione. L'accusa attribuiti agli imputati intenzionali aggressione e violente che in realtà ebbero poco riscontro con l'aggravante andamento della manifestazione.

Ieri, come si è detto, il Tribunale ha prosciolti tutti. Con l'accusa mossa contro di loro si sarebbe potuto arrivare a pene molto pesanti (da due a otto anni).

**Giovane assolto per l'arbitrio comportamento di una guardia**

Il giovane Piergiorgio Di Marco, inizialmente arrestato la sera del 19 scorso, e rimasto a Regina Coeli per uno schiaffo inesistente che egli avrebbe dato al vigile urbano Pino Fortunato, è stato assolto dal tribunale con formula:

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante.

La signorina Irma Candeo De Maria era giunta all'incrocio tra via dei Lentini e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Mare, abituato in via dei Ripi 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta.

Doveva mettere a punto al-

limento, insicurezza, indebolito, il difensore avvocato Pasquale Gigante.

Si trattò di un arbitrio: l'amante, grave, indiscutibile. E lo ha rilevato anche il procuratore dott. Di Genaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane. Lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante